

LA RICERCA

Il matematico del Cnr: «Il picco è alle spalle, ora tocca alla politica»

di **Andrea Priante**

VENEZIA «Il picco di questa seconda ondata del contagio da Covid 19, in Veneto è alle spalle». Lo dice Giovanni **Sebastiani**, ricercatore del Cnr e associato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. «I modelli matematici ci dicono che dai primi giorni di gennaio l'impatto del Covid 19 cala. Ma attenzione al rischio di una nuova ondata».



a pagina 3 **Giovanni Sebastiani**, ricercatore Cnr

L'ESPERTO

Sebastiani: curve in calo dall'inizio del mese adesso si lavora per evitare una nuova ondata



Percentuale di tamponi positivi e numero di ricoveri in aree non critiche sono ai livelli di novembre



La riapertura delle scuole comporterebbe un'impenata dei contagi



Il matematico del Cnr: «In Veneto picco alle spalle ora però tocca alla politica»

VENEZIA «La buona notizia: il picco di questa seconda ondata del contagio da Covid 19, in Veneto è alle spalle».

Giovanni Sebastiani è primo ricercatore presso l'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e associato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). È un matematico che in questi mesi - anche con la collaborazione del virologo Giorgio Palù - ha studiato l'andamento della pandemia in Italia. «I numeri - spiega - ci permettono non solo di capire come si diffonde il virus, ma anche di fare delle previsioni».

Cosa dicono questi dati?

«Dall'inizio di ottobre in Italia, come nel resto d'Europa, c'è stato un notevole aumento dei contagi. Il Veneto, come sappiamo, non è stato risparmiato. La differenza, è che altrove si è registrato un calo già da metà novembre al quale è seguita una nuova impennata che alcuni esperti hanno definito "la terza ondata". Oui. invece. abbiamo

assistito a una crescita costante dei casi di positività. Almeno fino ai primi giorni di questo mese di gennaio...».

E qui sta la buona notizia...

«Esatto. I dati dimostrano che poco prima dell'Epifania è stato raggiunto il picco al quale è seguita una discesa piuttosto accentuata della percentuale di tamponi molecolari positivi, esclusi quelli di controllo. Siamo passati dal 70 per cento di positività al 50. Il 10 gennaio, in Veneto si è tornati alla situazione del 25 novembre. Significa che in appena una settimana abbiamo recuperato l'incremento di oltre un mese di contagi».

Su quali stime si basa il suo studio?

«Su quattro tipologie di dati. La prima è, appunto, quella della percentuale di tamponi positivi. La seconda tiene invece conto dei posti letto occupati all'interno dei reparti ordinari degli ospedali veneti: anche qui il picco è stato raggiunto ai primi di gennaio e siamo tornati ai livelli di quasi due mesi fa».



L'esperto
Giovanni Sebastiani è primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e associato dell'Istituto nazionale di geofisica

La terza?

«Guarda alle presenze nelle terapie intensive: come accade un po' ovunque, la decrescita è meno rapida e oggi siamo ai livelli del 15 dicembre. Ci vuole ancora un po' di pazienza».

L'ultima tipologia di dati?

«Riguarda il numero dei nuovi ingressi che si registra, quotidianamente, nelle terapie intensive. Qui il decremento è molto lento e segue continue oscillazioni».

Possiamo dire che in Veneto il peggio è passato?

«È una buona notizia. Pur-

troppo però non possiamo escludere una nuova ondata di contagi. Molto dipenderà dalle decisioni che verranno assunte, a livello politico, nei prossimi giorni. Ma anche da un fattore che potremmo definire "stagionale"».

Partiamo da quest'ultimo...

«Il mese di gennaio è il più freddo e coincide con il picco dell'influenza stagionale e, di conseguenza, delle polmoniti. Il rischi sono molteplici: da quello di ritrovarci con i laboratori in affanno per l'aumento del numero di tamponi, all'eventualità che i positivi al Covid possano sottovalutare i sintomi nella convinzione di avere una normale sindrome influenzale. Su questo inciderà molto l'efficacia della campagna vaccinale dei mesi scorsi».

La politica come può incidere sull'eventualità di una terza ondata di contagi in Veneto?

«Dipenderà dal "colore" che verrà di volta in volta assegnato al territorio: se si tornasse al "giallo" l'aumento dei contagi è nell'ordine delle cose. Infine, c'è la questione della riapertura delle scuole...».

Lei da che parte sta?

«Da quella delle statistiche. I numeri ci dicono che la didattica in presenza comporterebbe un'impennata delle positività nella fascia tra gli 11 e i 19 anni. Diversi studi sono concordi su questo punto. Purtroppo la riapertura delle scuole è un pericolo di cui occorre tenere conto».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA